

le interviste del Mattino Il sottosegretario: pronta la stretta del governo

Baretta: scommesse, abbiamo esagerato

Francesco Pacifico

«Per quanto mi riguarda, con il gioco abbiamo esagerato», Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia con delega ai giochi, ammette gli errori sulla

proliferazione di slot e sale bingo. Autore del testo di riordino del settore avverte che una riforma restrittiva «potrebbe soltanto trasferire l'azzardo in periferia, dove c'è maggiore degrado». Il sottosegretario, nell'intervista al Mattino, fa riferimento anche all'inchiesta

pubblicata ieri dal nostro giornale che denuncia l'apertura delle sale slot ai minorenni. «È uno dei problemi che stiamo affrontando con la riforma: accrescere i poteri dei sindaci per far rispettare la legge e contrastare la criminalità».

> A pag. 11

Baretta: abbiamo esagerato governo pronto alla stretta

«Slot ridotte del 30% ma orari di apertura su scala nazionale»

Francesco Pacifico

«Per quanto mi riguarda, con il gioco abbiamo esagerato». Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia con delega ai giochi, ammette gli errori della politica «di destra e sinistra» sulla proliferazione di slot e sale bingo. Autore del testo di riordino del settore che ieri ha subito uno stop in Conferenza unificata - «Ma gli enti locali lo vogliono approvare - avverte che una riforma restrittiva «potrebbe soltanto trasferire l'azzardo in periferia, dove c'è maggiore degrado».

Il Mattino, con una serie di inchieste, ha scoperto che a Napoli entrano nelle sale slot anche i minorenni.

«È uno dei problemi che stiamo affrontando con la riforma: accrescere i poteri dei sindaci per far rispettare la legge e contrastare la criminalità, anche mettendo in campo la polizia locale nel controllo del territorio. La Guardia di Finanza da sola non ce la fa».

Con la sua proposta il governo sembra dire: abbiamo sbagliato dobbiamo, torniamo indietro?

L'errore

«Si pensava che per arginare la criminalità

«Abbiamo esagerato. Nel passato, nel tentativo giusto di arginare la diffusione incontrollata del gioco illegale, si è

bastava aumentare l'offerta»

quando con il terremoto de L'Aquila, seppure per una causa mobile come il finanziamento della ricostruzione, si è deciso che le slot fossero presenti in ogni angolo del Paese. Poi il combinato disposto tra le difficoltà economiche e l'illusione della vincita che ti risolve la vita ha fatto il resto».

Una stretta potrebbe fare il gioco della criminalità?

«Se il nostro intervento fosse all'insegna del proibizionismo, sì. Ma vogliamo soltanto distribuire e razionalizzare l'offerta, riducendo del 30 per cento le slot. La Corte Costituzionale ha chiarito che il gioco, quello legale, fa parte della vita. Ma non deve avere una parte preponderante».

Siate onesti, vi preoccupate soprattutto del gettito fiscale?

«È ingeneroso. Abbiamo messo in conto minori incassi: con il 30 per cento delle macchinette da rottamare, perdiamo un miliardo e mezzo. Soldi che per quest'anno abbiamo ammortizzato aumentando la tassa su concessionari e gestori. Non nego però che il gioco garantisce molte entrate. Ma la cosa dimostra che la legalizzazione ha funzionato». **Intanto l'intesa con gli enti locali è slittata.**

pensato che bastasse moltiplicare l'offerta legale sul territorio. La svolta si è avuta,

«Oggi (ieri, ndr) ho registrato in Conferenza unificata le aperture del presidente dell'Anci De Caro e dell'assessore lombardo alle Finanze Garavaglia per le Regioni: entrambi vogliono chiudere. Penso che la prossima Conferenza di dicembre sarà quella giusta».

I Comuni, però, vogliono limiti sugli orari in cui giocare.

«Su questo versante, si può andare incontro alle loro, per esempio distinguendo tra le slot e le sale gioco. Ma gli orari devono essere uguali su tutto il territorio nazionale. E lo stesso concetto deve essere applicato anche sulla distribuzione degli esercenti».

Su questo punto le Regioni chiedono di mantenere le loro leggi.

«Non so se siano più stringenti. Siamo tutti d'accordo a tenere le sale lontane da luoghi come le scuole, ma noi chiediamo soltanto di superare i vincoli di distanza per le strutture dove sono massimi i livelli di controllo e di professionalità del personale. Anche perché con la riduzione del 30 per cento delle slot, si rischia di trasferire tutto in periferia, dove è maggiore il degrado. Vogliamo dei quartieri a luci rosse del gioco?».

Rottamate 133 mila macchinette, ma perché la riduzione sarà più lenta nei bar?

«Sì, le togliamo completamente dai generalisti secondari come ristoranti, alberghi e spiagge. Abbiamo iniziato da qui perché questi esercenti sono 8 mila. Bar e tabaccai hanno bisogno

di un tempo più lungo, perché sono circa 70mila. Ma già entro quest'anno ci sarà un taglio del 30 per cento delle 133mila slot previste».

In questa cifra rientrano anche le 90mila macchinette inattive e tenute in magazzino?

«Intanto mi risulta che questo numero sia inferiore. Poi la legge parla di macchinette in attività. Che poi ci sia una riserva di slot in riparazione o in deposito, questo non cambia le cose».

La legge però interviene a valle e non a monte con i giganti del

settore. Che non brillano per trasparenza.

«La riforma punta soprattutto a un cambio di atteggiamento verso il gioco: regolamentiamo gli aspetti economici ma soprattutto quelli sociali. Per la cura alla ludopatia, per esempio, noi dobbiamo

spendere cinquanta milioni all'anno. Per quanto riguarda la cima della piramide, le aziende, queste devono capire il cambio di marcia. Noi non vogliamo mettere paletti, anche se sarebbero utili dei chiarimenti tra gli obblighi dei concessionari, gli unici con i quali come Stato possiamo parlare, e i gestori. Ma sarà il settore a risolvere la cosa. Come in autonomia è molto probabile una riorganizzazione, perché la riforma terrà in piedi gli operatori migliori, quelli sani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo stop
«Basta
macchinette
nei bar
e ristoranti
per gli altri
esercizi
più tempo»**

La rabbia

Giocatore si vendica con l'acido

Perdeva ma come tanti non riusciva a smettere di giocare. Ha deciso quindi di mettere a punto un piano per vendicarsi. Oggetto della sua vendetta quelle stesse macchine che tanto dolore gli hanno arrecato. Il piano consisteva nel danneggiarle versandoci sopra dell'acido, questo ne impediva il funzionamento ovvero ne danneggiava le monete o entrambe le cose. A discapito naturalmente dei numerosi gestori di sale giochi della zona.



Allarme scuole

D'accordo a tenere lontane le sale gioco, ma chiediamo di superare i vincoli rispetto alla distanza per le strutture professionali

